

**Conti pubblici**  
 IL CAMMINO DELLA MANOVRA

**Formigoni. I governatori sono compatti:**  
 «Pronti a rimettere subito le deleghe»

**Pressione tributaria.** Ha raggiunto il 43,2%  
 Spesa pubblica più alta della media Ue

# Berlusconi apre alle regioni

## «Sì a un nuovo incontro» - Per il Tesoro i saldi restano intoccabili

**Roberto Turno**  
 ROMA

Dal G-20 di Toronto, quando in Italia era mattina, seduto al fianco di Tremonti aveva frenato senza possibilità di equivoci: «È doloroso, ma non si può andare avanti così a sprecare i soldi dei cittadini». Ma arrivato a San Paolo, in Brasile, nel pomeriggio avanzato per l'Italia, ecco quella che sembrava una retromarcia: «Rivedremo la manovra», affermava in risposta al pressing dei governatori. Berlusconi prima chiude, poi cautamente apre alle regioni. Ma, preciserà poi il suo portavoce Paolo Bonaiuti, l'apertura riguarda solo la possibilità di incontrare i governatori, «non certo la possibilità di rivedere neanche su quel punto una manovra già delineata». «Un giallo, versioni che non coincidono: o nel governo ci sono conflitti non sanabili o l'esecutivo è in stato confusionale», rileva per il Pd Stefano Fassina.

«Vediamo, ma adesso siamo qui» ha aggiunto il premier da San Paolo, rinviando sulle modifiche. In settimana, forse entro giovedì, potrebbe esserci un summit coi governatori, con o senza Ber-

lusconi. Il Tesoro ripete comunque il no a qualsiasi cambiamento che comporti una modifica dei saldi: secondo ambienti di maggioranza, il ministro Tremonti avrebbe ribadito, in una telefonata con il premier, il suo pensiero sull'argomento.

Prima, dal Canada, Berlusconi era stato però molto netto con le regioni sugli sprechi: «Abbiamo messo gli occhi dentro l'amministrazione dello stato, le regioni, i comuni, le province e ci si è accapponata la pelle. È chiaro che chi ha la responsabilità di governare le regioni difenda lo status quo, perché molto spesso si tratta di abolire enti, il che vuol dire persone che si devono cercare un altro lavoro». Poi, dal Brasile, l'apertura al dialogo.

Un'apertura avvenuta dopo le sollecitazioni di cinque governatori del Sud di centrodestra. E le pressioni in loro favore dell'intero centrodestra. Mentre soprattutto la Lega insiste: vanno salvaguardate le regioni virtuose.

E proprio questo è il rompicapo per il governo: alleggerire la manovra per le regioni "virtuose", ma evitare che a pagare il conto più salato sia solo il Sud, già più

disastrato e ormai (eccetto Puglia e Basilicata) in mano ad amministrazioni di centrodestra. Intanto le regioni ieri hanno confermato l'unità del fronte locale e con Formigoni la volontà, altrimenti, di rimettere le deleghe sul federalismo amministrativo. Sono stati del resto i governatori Pdl delle regioni a statuto ordinario del Sud - nella lettera a Tremonti dei presidenti di Lazio, Campania, Calabria, Abruzzo e Molise - a cogliere per intero il rischio cui vanno incontro. Che si sommerebbe al disastro dei bilanci di asl e ospedali: in quattro sono già commissariate, e la Calabria lo sarà presto; e in quattro (eccetto l'Abruzzo), se il governo non farà marcia indietro dopo aver già avviato tutte le procedure, dovranno applicare le super addizionali Irap (da novembre) e Irpef (da gennaio). La stangata della manovra 2011-2012, tanto più se si concentrerà sulle regioni meno virtuose, sarebbe un colpo fatale per bilanci locali già in emergenza. Di qui la richiesta di riaprire il confronto e di tenere conto «delle pesanti eredità» ricevute dopo le elezioni da Polverini (Lazio), Scopelliti (Calabria) e Caldoro (Campania). Insomma:

evitare le maxiaddizionali, magari avere i 2 miliardi di fondi stoppati dal governo, ammorbidire la manovra. Tutto questo servirebbe al Sud; decisamente troppo, e non solo per l'Economia.

Le ipotesi correttive continuano a rincorrersi. Come quella di calcolare la «virtuosità» in un slalom di rapporti tra spesa corrente locale e spese amministrative generali, spesa pro-capite per il personale, qualche anticipo di costi standard in sanità. Ma il Sud ci perderebbe comunque. E comunque di rimettere mano alle dotazioni del «patto per la salute», per le regioni non se ne parla. A meno che non si rivedano al ribasso i livelli di assistenza, che da «essenziali» diventerebbero «minimi». Come dire: meno garanzie di copertura sanitaria. Ma la faccia, a quel punto, ce la dovrebbe mettere il governo. Un rompicapo, appunto. Intanto nel Lazio da giovedì scatta il ticket per i disabili, e gli ospedali sono sempre più in difficoltà. Adesso fissiamo i saldi, a ottobre con la finanziaria determiniamo le modalità, ha suggerito il governatore ligure, Claudio Burlando. Un rinvio, che non a tutti piacerebbe. Soprattutto a Tremonti.

### IL PESO DELLA SANTA

Lazio, Campania, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna

**8,5 miliardi**

**L'impatto**  
 È l'entità della manovra 2011-2012 per le regioni a statuto ordinario a cui si sommano gli 1,5 miliardi di tagli per quelle a statuto speciale

**3,29 miliardi**

**Il disavanzo**  
 A tanto ammonta il deficit sanitario nel 2009

**89%**

**Deficit in sei regioni**  
 È il deficit totale accumulato da

**1,8 miliardi**

**Disavanzo senza coperture**  
 Ammonta a 1.839 milioni il disavanzo senza coperture

**4 miliardi**

**Disavanzo cumulato**  
 È il disavanzo che si sarebbe registrato senza coperture nei bilanci regionali

#### LA PRECISAZIONE

Bonaiuti smentisce che il premier abbia fatto riferimento a una revisione della manovra: le misure sono già delineate

### TENSIONE ALTA

**«Fronte compatto».** I governatori del Lazio e della Lombardia Renata Polverini e Roberto Formigoni, che ha ribadito ieri la coesione tra governatori: «La posizione delle regioni è unanime, chiediamo di cambiare la manovra in un'ottica di responsabilità».

